

## XVII. SAN PIETRO.

300. PIETRO, fu eletto tra il 23 agosto e il 25 novembre per succedere a san Theona. L'anno 303 fu posto prigione con parecchi vescovi, preti, diaconi e laici nella persecuzione di Diocleziano. Melecio, vescovo di Licople nella Tebaide, si prevalse della cattività di Pietro per esercitar le funzioni episcopali nella sua diocesi. Il prelado e i compagni della sua carcere gli scrissero invano per rimproverargli la temerità di tale usurpazione. La sua ostinazione determinò Pietro a sospenderlo dalla comunione dei fedeli con una lettera indiritta al suo clero ed al suo popolo (Saccarelli). Melecio stesso fu avviluppato nella persecuzione, e non ne uscì con onore. Siccome egli non era meao arrogante, fu deposto da Pietro l'anno 305, o 306 in un Concilio, dopo averlo convinto d'apostasia e d'altri delitti. Allora cominciò lo scisma di Melecio che durò circa 150 anni e produsse grande scompiglio in Egitto. Parecchi di que'ch' erano caduti sotto la persecuzione si rivolsero a Pietro, ed egli pubblicò nel 306 una lettera canonica intorno la maniera con cui convenia diportarsi verso di essi seguendo le diverse circostanze della loro sciagura. Melecio, a cui un resto di pudore avrebbe dovuto imporre silenzio, osò tacciare di lassatezza le regole stabilite in questa lettera, e trovò partigiani. Ma la persecuzione che si rinnovò l'anno 311 sospese la querela. Il cesare Massimino Daia che trovavasi in Alessandria, condannò a morte senza formalità Pietro e tre de' suoi sacerdoti che vennero decapitati il 29 del mese athyr, cioè a dire il 25 novembre dell'anno stesso.

## XVIII. SAN ACHILLA.

311. ACHILLA, ordinato prete e posto da san Pietro alla testa della scuola di Alessandria, lo surrogò verso la fine dell'anno 311 sulla cattedra di questa Chiesa. La prudenza non era in lui eminente. L'anno 312 egli ammise alla comunione ecclesiastica il diacono Ario, da cui